

# Brancaccio:

## «Le sanzioni da sole servono a poco, bisogna prevenire»

La presidente dell'Ance: «In Tunisia stiamo formando duemila operai»

di Emanuele Imperiali

«Il mondo delle costruzioni da decenni, grazie a un sistema bilaterale unico, che garantisce regolarità contributiva, formazione obbligatoria, sicurezza e prevenzione, pone al centro il tema degli infortuni sul lavoro». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, batte con forza il tasto della qualificazione per tutti, nel pubblico e nel privato, nelle grandi e piccole aziende.

**Il rischio zero infortuni non esiste, cosa fare per arginarlo al massimo?**

«Non esiste ma ci dobbiamo provare. Il nostro contratto dà garanzie in tal senso, se estrapoliamo i dati Inail, vediamo che la percentuale di incidenti per le imprese edili che lo applicano è più bassa rispetto ad altri contratti».

**Che peso ha la formazione nelle vostre aziende?**

«La formazione specifica per fare una serie di attività in cantiere è, secondo me, un salvavita. Anche grazie alle nuove tec-

nologie, addestrando gli operai a fare simulazioni virtuali».

**Ai sindacati la patente a crediti non piace. E a voi?**

«In prima battuta non ci piaceva, per noi è importante l'obbligo della qualificazione, anche per chi fa lavori minori negli appalti privati. Il ministro Calderone l'ha portata avanti come primo passo verso il nostro obiettivo».

**È anche un problema di cultura?**

«Certo. Nei lavori pubblici da 25 anni abbiamo la Soa, per la quale pure qualche aggiornamento sarebbe necessario. Ora la Patente serve proprio per chi non ha quest'attestazione di qualificazione. E il ministro Calderone mi ha assicurato che avvierà tavoli di confronto per monitorare la fase di avviamento della Patente».

**I sindacati chiedono l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro.**

«Già oggi, se un imprenditore è responsabile di un infortunio mortale, è perseguito in sede giudiziaria, quando manca la sicurezza. Serve a poco guardare solo alla fase sanzionatoria. È invece fondamentale la prevenzione».

**Ci sono rischi maggiori se gli operai sono extracomunitari?**

«È importante che conoscano le regole

italiane, almeno i rudimenti della lingua. Stiamo formando lavoratori in Tunisia, dopo un progetto pilota per 40, ora ne abbiamo avviato uno per formarne 2mila. In Italia nessun operaio edile entra in un cantiere se non è stato adeguatamente formato».

**E nei casi di lavoratori al nero?**

«Quelle imprese che fanno il nero praticano un dumping contrattuale. I contratti edili sono molto più costosi di altri, per le aliquote Inps e i costi della bilateralità, che contratti vigenti in altri settori non hanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Calderone mi ha assicurato che avvierà tavoli di confronto per monitorare la fase di avviamento della patente a crediti che a noi in prima battuta non piaceva



Peso:39%



Peso:39%